

# Cattolici, laboratorio della nuova politica

*Unità sui valori  
Politici a confronto: o partito unico?  
futuro da ricostruire*

MIMMO MUOLO

«La crisi può avere un'accelerazione tale da spin-

## RICONOSCIMENTO

### LIBERTÀ EDUCATIVA DELLE FAMIGLIE AL CARDINALE RUINI IL PREMIO «LA SALLE»

Consegnato ieri pomeriggio a Roma al cardinale Camillo Ruini, presidente del Comitato per il progetto culturale della Chiesa italiana e già presidente della Cei, il premio "La Salle", promosso dai Fratelli delle scuole cristiane «quale riconoscimento a personalità del mondo della cultura, della politica, della pedagogia, della scienza, dell'arte, dell'economia, della comunicazione e dell'imprenditoria, che si sono particolarmente distinte nel promuovere la libertà di scelta educativa delle famiglie». La cerimonia è avvenuta all'interno del convegno su "La libertà di educazione", che ha visto al centro la relazione di Flavio Felice, docente di dottrine economiche e politiche alla Pontificia Università lateranense. «Il tema della libertà di scelta educativa - ha spiegato Felice all'Agenzia Sir - può essere svolto seguendo due distinte e complementari prospettive - entrambe oggetto dell'interesse pastorale e dello studio del cardinale Ruini - che in definitiva intercettano quella che egli stesso ha definito la questione antropologica: una prima prospettiva più generale, di cornice, che indicherei come prospettiva culturale; l'altra, interna alla prospettiva generale, è quella propriamente scolastica».

**Q**uale unità per i cattolici in politica? Basterà l'unità sui valori non negoziabili o serve nuovamente un partito unico? Proprio nel giorno in cui il risultato dei ballottaggi di Milano e Napoli potrebbe cambiare il rapporto di forza tra gli schieramenti, queste domande sono risonate nella Sala del Refettorio di Palazzo San Matteo, che ha fatto da cornice al convegno «Cattolici e cattolici a confronto». Un convegno animato da parlamentari di diversi partiti, che è stato aperto dall'intervento del segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata, il quale (come riferiamo più ampiamente a parte) ha sottolineato l'urgenza di «un comune sentire» proprio sulla base dei valori, anche per «non farsi fagocitare dalle logiche conflittuali interpartitiche».

Le risposte, molteplici e articolate, sono giunte nel corso del dibattito moderato dal direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio. Per il presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione, «l'era berlusconiana sta per finire, ma non per gli scandali, quanto per la mancanza di lavoro e di crescita. Rischiamo, dunque, che il primo che passi si porti via l'Italia. Perciò a noi cattolici tocca fare una proposta». In altri termini «c'è bisogno di un movimento politico che ricostruisca il Paese sulla base di un modello ispirato alla Dottrina sociale della Chiesa». Quanto a un partito dei cattolici, il filosofo non lo ha escluso.

gere il movimento a trasformarsi in partito». Analoga la diagnosi di Giuseppe Pisanu (Pdl). «Bisogna evitare il rischio che crisi politica e crisi economica, cozzando tra loro, generino la tempesta perfetta, che trascini a fondo il Paese». Parzialmente diversa la proposta: «Anche se è impossibile ricostruire la Dc, che cosa impedisce ai cattolici di ritrovarsi insieme per elaborare un progetto? I problemi non sono né di destra, né di sinistra: vince chi propone la soluzione migliore».

Secondo Giuseppe Fioroni (Pd) «il Paese ha voglia di cambiare». Ma non bisogna pensare che basti di-

gere: «Io sono meglio di te e prendo il tuo posto». Ci vuole un cambiamento radicale, a partire dalla «ricostituzione di una politica valoriale che sostituisca la politica dei desideri, per cui si ritiene che avere un desiderio equivalga ad avere un diritto. Se questo lo fa un potente, il cittadino pensa di essere legittimato ad ogni cosa. Ed è così che si è arrivati alla società dei furbi».

Uniti sui valori, dunque. Un punto sul quale tutti gli intervenuti si sono espressi concordemente. Senza però rinunciare a priori ad altre opzioni. «Non è un tabù parlare di partito unico dei cattolici», ha detto Paola Binetti (Udc), tra le principali promotrici del Convegno (insieme con Paolo Maria Floris). E anche per Donato Mosella (Api) «ci

sono le condizioni per cominciare a pensarci». Di sicuro, ha aggiunto Binetti, l'unità almeno intorno ai valori «è necessaria per non essere rottamati». E ciò implica, in alcuni casi, «il coraggio di esercitare il dissenso interno ai partiti in cui si milita». Per Rosa De Pasquale (Pd), invece, «più che la ricerca dell'unità politica, occorre una politica per l'unità, in vista della crescita del Paese». E se Gabriele Toccafondi (Pdl) ha messo in evidenza la necessità della testimonianza personale, Massimo Polledri (Lega), ha invitato a «far leva sul buon senso, sulla ra-

gione e sul diritto naturale». Infine la testimonianza dei giovani, Antonio de Napoli (Forum dei giovani) e Simone Budini, studioso di filosofia politica, secondo i quali occorre coniugare «progettualità, speranza e responsabilità». «Se c'è un luogo - ha concluso il moderatore Tarquinio - dove si continua a investire sulla costruzione di una nuova classe dirigente, questo è proprio il mondo cattolico». E ciò lascia sperare per un futuro segnato dal dovere di "ristrutturare" il bipolarismo italiano.

## Crociata: la fede fattore di unità non si ceda a logiche conflittuali

**P**er i cattolici impegnati in politica la parola «unità» dovrebbe essere naturale. Anche perché, in forza della fede comune e della comunione che ne discende, «ciò che unisce i credenti tra loro è più importante e maggiore rispetto alle differenze determinate dalla realtà sociale e politica». È questo il punto fondante, a partire dal quale monsignor Mariano Crociata ha sviluppato ieri il proprio intervento al convegno "Cattolici e cattolici a confronto", svoltosi a Palazzo San Macuto. Il segretario generale della Cei non è entrato nel merito del giudizio se sia meglio, per i cattolici in politica, avere un partito unico o militare in più schieramenti (questa scelta, ha fatto notare, «ha un carattere discrezionale dettato da un prudente giudizio sulle circostanze storiche»), ma ha tenuto a sottolineare che esiste nella Dottrina sociale della Chiesa un «plessio di valori e di beni», che «deve costituire la base di un comune sentire e agire da parte dei credenti, in particolare dei cattolici impegnati in politica e nelle pubbliche istituzioni». Sono i valori più volte sottolineati dal Papa e dai vescovi italiani negli ultimi anni. Monsignor Crociata li ha richiamati così: «Aspetti intangibili della persona umana e della sua vita, la cui integrità rischia di essere irreversibilmente compromessa quando si tenda a manipolare la vita nel suo sorgere e nel suo declinare, a disconoscere e alterare la figura naturale di famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, a comprimere la li-

bertà religiosa e la libertà di educazione». Un'integrità che, inoltre, «rischia di essere gravemente ostacolata quando non vengano garantite le esigenze fondamentali per una vita dignitosa mediante il lavoro, la casa, la tutela della salute». Il vescovo ha poi ricordato i temi dell'agenda di speranza della Settimana sociale di Reggio Calabria, «la necessità di integrare la società e la cultura dei diritti con quella dei doveri; e poi ancora il tema del rapporto, e della necessaria autonomia, della politica rispetto all'economia, alla finanza, alla tecnica».

A questi valori bisogna fare riferimento, «qualunque sia la forma politica» in cui i cattolici «si trovino ad operare». Perciò il segretario generale della Cei ha richiamato la necessità del dialogo, a più livelli.

### Dal segreteria generale della Cei l'appello per un impegno comune che promuova vita, famiglia, libertà religiosa e di educazione

«L'orizzonte più immediato - ha spiegato - è quello politico in senso tecnico, che si consuma tra le sedi dei partiti e le aule parlamentari. Questo però è l'ultimo approdo di un processo di elaborazione che si costruisce ad almeno altri due livelli. Innanzitutto - ha ricordato il vescovo - il livello del dibattito pubblico. L'opinione pubblica, ma anche l'ambito sociale intellettuale in senso lato umanistico, tecnico, scientifico, comunicativo e artisti-

co, sono il luogo di un confronto in cui non soltanto si guadagna consenso, ma si costruiscono correnti di opinione e si fanno fermentare temi e progetti di vita sociale». Infine «c'è anche un livello più interno; là dove il politico cattolico si confronta all'interno della comunità ecclesiale, non ultimo con lo stesso magistero, alla ricerca di una visione e di criteri che meglio esprimano la comprensione del bene comune e i criteri della sua attuazione politica e istituzionale». Perciò, ha fatto notare ancora monsignor Crociata, «un incontro come questo chiede e attende, per sua natura, ripresa e continuità».

In definitiva, ha affermato il vescovo, «la sfida più grande è non farsi fagocitare dalle logiche conflittuali interpartitiche, ma far agire la logica del confronto costruttivo. In questo senso la presenza dei cattolici nei vari partiti è una scommessa e una chance affinché la politica prenda la piega di un concorso costruttivo e non lacerante, alla ricerca del bene comune e non solo di quello di una parte. L'interesse di parte non può oscurare la visione e la ricerca del bene generale: di questo i cattolici in politica devono sentire la primigenia e irriducibile responsabilità, come testimonianza di fede e di una appartenenza ancora più originaria e discriminante. Le diverse rappresentazioni del bene generale e la ricerca di tutti per un qualche interesse di parte devono trovare una forma di composizione che non cancelli le differenze, ma evolva verso la visione di un bene più grande in cui sia possibile riconoscere l'apporto di ciascuno senza penalizzare il bene di tutti». Al contrario, ha concluso il segretario generale della Cei, «la cosa più triste